

Anno V - Fasc. I-IV

Dicembre 1952

# ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

Atti del II Congresso Storico Pugliese  
e del Convegno Internazionale di Studi Salentini  
(Terra d'Otranto, 25-31 ott. 1952)

*MEMOR  
CANDIDO*

CASA EDITRICE ALFREDO CRESSATI - BARI



Pietrafitta Candido nella campagna di Campi Salentina, descritta al n. 12.

(Fot. G. Palumbo)



Pietrafitta della Madonna di Costantinopoli nelle vicinanze di Giurdignano, descritta al n. 3.

(Fot. G. Palumbo)

biosa: un tipo di roccia che costituisce il sottosuolo di zone non lontane.

Pareti scabre ed ondulate per naturale logorio. Non si notano su di esse segni particolari. Alla faccia volta a sud è un incavo rettangolare largo cm. 15, lungo cm. 18, profondo cm. 15 che servì forse a contenere una icone allorquando, durante l'Era Volgare, il sasso fu evangelizzato. Si riscontra nel blocco una sensibile pendenza verso nord, evidentemente determinata da cedimento del terreno.

Uno scavo che risulta praticato di recente tutt'intorno al cimelio mette a nudo per 60 centimetri la parte interrata, di guisa che la lunghezza visibile di esso è di metri 1,90.

Orientazione delle due facce larghe rispettivamente da nord a sud.

A 4 metri sulla stessa strada giace fra l'erba ed il terriccio il frammento lungo metri 1,50 che integrava l'obelisco. Ne consegue, non tenendo conto della parte confitta al suolo, che esso si elevava sulla circostante campagna per circa 3 metri, se non pure di più.

Altitudine del sito metri 35 sul livello del mare.

Queste rilevazioni pubblicai sull'ospitale e diffuso quotidiano pugliese il 19 luglio stesso anno.

## 12. — *Pietrafitta Candido a Campi Salentina.*

Questa stele cadde sotto la mia osservazione il 20 luglio del corrente 1952 su informazione pervenutami dall'ingegnere Rodolfo De Matteis e dal dottore in medicina Alfredo Calabrese, entrambi di Campi stessa.

E' alla distanza di circa 1500 metri dalla cittadina, a nord della medesima, lungo la strada comunale per la chiesa della Madonna dell'Alto e si eleva precisamente all'angolo che, sulla destra, la cenata strada forma con la vicinale che conduce alla masseria Candido degli eredi Maggi fu Carlo, ai margini di un fondo rustico segnalatomi pure col nome di Candido.

Il prisma è costituito da un blocco di carparo tufaceo distaccato da banchi di roccia che affiorano nei dintorni ed è bene infisso nel terreno vegetale. Ha facce scabre uniformemente coperte da licheni di un bel colore giallo-ruggine e reca lungo gli spigoli i soliti intacchi praticati vandalicamente dai mandriani acrobati. Non si ri-

scontrano particolari segni lungo le varie facce. Accentuata pendenza verso nord.

Sue dimensioni: altezza metri 2,15, larghezza delle facce adiacenti metri 0,40 per 0,30. Le due facce larghe sono orientate da nord-est a sud-ovest.

Altitudine del sito circa metri 38 sul livello del mare.

Insieme ai rilievi qui riportati, curai di prendere, durante il sopralluogo compiuto, la fotografia di questa nuova pietrafitta, che è una delle meglio conservate e delle più interessanti fra le poche di pietra carpara che ci rimangono.

Parlai di questo rinvenimento, come di consuetudine, su « La Gazzetta del Mezzogiorno » del 19 agosto 1952, che pubblicò anche la fotografia della stele.

Questi i parallelepipedi lapidei i quali son venuti ad arricchire la serie che ci ha fatto conoscere il De Giorgi, studioso di chiara fama che dedicò tutta la vita alla illustrazione della natia Terra d'Otranto.

A conclusione delle disadorne ed aride note, non mi resta che ripetere un voto più volte formulato. Che cioè le pietrefitte, queste singolari opere fabbrili visibili ancora oggi un po' dappertutto nelle appartate contrade del tacco del simbolico Stivale, e che più raramente possiamo incontrare in Terra di Bari, chiamate specialmente a rappresentare la più grande e provvida fra le divinità pagane, il Sole autore e padrone dell'universo intero, siano messe sotto la tutela delle singole autorità comunali, e sotto il controllo degli organi regionali e centrali preposti alla conservazione del patrimonio storico, monumentale e culturale della Patria.

Lecce, ottobre 1952.